

Dal decreto di sequestro emerge che le fogne finivano direttamente nel mare di Pizzo

Depuratore, un impianto fatiscente Faceva acqua (sporca) da tutte le parti

Il Wwf: le indagini vengano estese all'intero sistema di conferimento

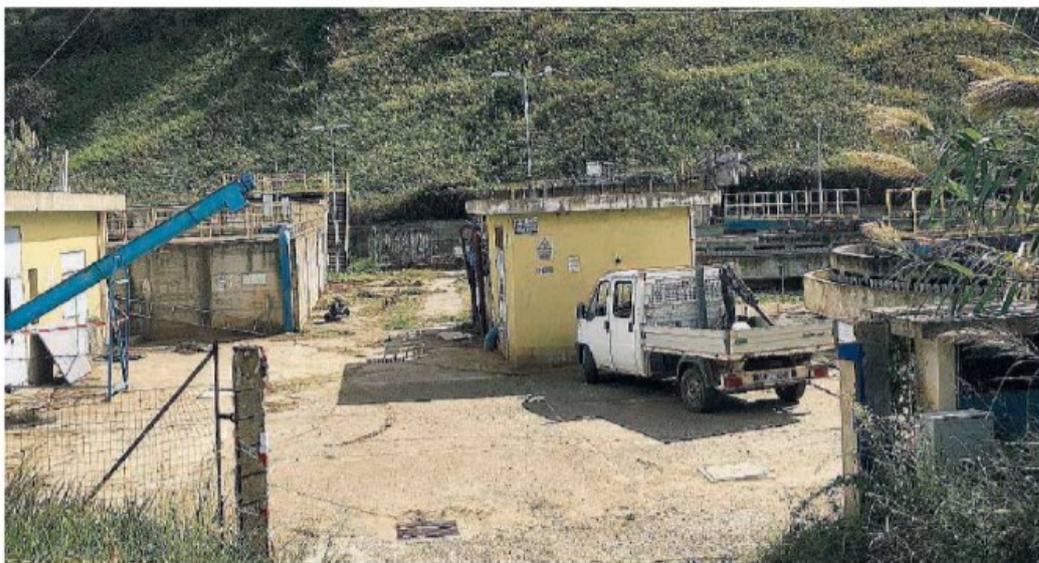
Rosaria Marrella

PIZZO

Sono sotto gli occhi di tutti i sigilli all'impianto di depurazione delle acque reflue urbane a servizio della rete fognaria di località Marinella.

«Nel corso dei sopralluoghi – si legge nel verbale notificato al Comune – è stato accertato, che il conduttore del servizio non manteneva nel tempo la funzionalità del ciclo depurativo delle acque reflue urbane, determinando l'immissione nel mare di ingenti quantità di acque reflue non depurate e contaminate da rifiuti speciali non pericolosi».

In particolare con l'operazione "Clean water" di giovedì, i militari della Guardia costiera hanno accertato «de visu», il convogliamento delle acque reflue non depurate dalla vasca di arrivo liquami e di depurazione; acque che venivano convogliate «tramite scolmatore, all'interno di una vasca di congiunzione, in cui confluiscono altresì le acque in arrivo dalla sezione disinfezione e unitamente a queste, venivano rilanciate in condotta direttamente nel mare». Pertanto «avuta certezza dello sversamento di rifiuto allo stato liquido direttamente in mare, al fine di impedire il protrarsi dell'illecita immissione dell'effluente non depurato e il conseguente obbligo a ripristinare il ciclo depurativo non mantenuto, sussistevano i presupposti per porlo sotto vincolo cautelare, atteso che il sequestro costituisce l'unico mezzo per impedire la



L'infrastruttura finita sotto sequestro Il depuratore di località Marinella al centro di controlli della Guardia costiera

prosecuzione o l'aggravamento del reato giacché potrebbero essere concretamente utilizzati per proseguire la condotta abusiva. Condotta in atto a far data dal 10 agosto 2020».

All'indomani dell'operazione giunge la soddisfazione del Wwf. «Il sequestro ed i risultati delle analisi condotte dall'Arpacal – sostiene Pino Paolillo – confermano lo stato di degrado in cui versava l'impianto, fonte di inquinamento per il mare di un paese che ha fatto del turismo balneare l'elemento portante della sua economia e che (anche) per questo merita tutta l'attenzione e la tutela necessari. Sono decenni che

denuncio i numerosi casi di inquinamento organico, scontrandomi con chi ha sempre negato o sottovalutato il fenomeno ribadendo che tutto era perfetto e funzionante». Pertanto «arriva l'iniziativa della Magistratura, della Guardia Costiera e dell'ArpaCal a fare luce su un sistema depurativo che faceva acqua (sporca) da tutte le parti. Il Wwf ora auspica che le indagini proseguano e si concentrino su tutto il sistema di conferimento dei reflui fognari, a cominciare dalle stazioni di pompaggio dal "Ponte di Ferro" fino a "Torre di Mezza Praia" e oltre, considerati i problemi che interessano le acque di tutto il Golfo di Sant'Eu-

femia. Assodato che il depuratore non era al meglio delle condizioni – prosegue Paolillo – non bisogna sottovalutare il fenomeno della presenza di liquami lungo la costa, specie davanti alla Marina e alla Seggiola, in occasione di mare mosso: segno evidente che in quel tratto si verificano degli sversamenti».

Insorge anche Francesco Scutichio (Risveglio ideale): «Attendiamo una nota del Pd dopo 7 anni e mezzo di amministrazione. Col depuratore consortile mai entrato in funzione, abbiamo trascurato il nostro e, prima o poi i nodi vengono tutti al pettine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA